

◆ **Terrore nella cittadina calabrese ma anche tantissima omertà**  
Le vittime tutte giovanissime

◆ **È tornato il clima degli anni Settanta quando le faide della 'ndrangheta si combattevano a colpi di stragi**

## Due morti e tre feriti A Locri è guerra di mafia I killer sparano nel mucchio davanti a un bar

LOCRI (REGGIO CALABRIA) Due giovani uccisi ed altri tre feriti, due dei quali in modo grave: a Locri, cittadina da sempre al centro delle strategie più elevate della 'ndrangheta e teatro di una lunga sequenza di omicidi, con l'agguato compiuto mercoledì sera davanti ad un bar del lungomare torna la paura. Nella cittadina jonica si torna a respirare il clima di tensione che da sempre si accompagna ai periodi in cui la criminalità esercita la maggiore pressione per il raggiungimento degli equilibri di potere in un territorio economicamente povero ma non per questo meno soggetto al controllo delle cosche. Locri, soprattutto dopo la recente conclusione del processo Primavera e la condanna dei capi di molti gregari dei due gruppi criminali più influenti della città, i Cordi ed i Cataldo, pensava di essere uscita dal clima di tensione che da tanti la attanaglia. Ma l'agguato dell'altra sera dimostra in modo chiaro che non è così e che la strada verso la tranquillità e la civile convivenza è ancora lunga e tormentata. Il duplice omicidio, anche se manca al momento un quadro chiaro che ne spieghi l'origine ed il movente, è maturato certamente in ambienti mafiosi di livello elevato: solo così ha un senso la meticolosità che ne ha caratterizzato la preparazione e l'effettuatezza dell'azione degli assassini, che hanno agito con freddezza spietata.

Sono le 23.30 circa e davanti al bar Eros, molto frequentato soprattutto nelle ore serali, staziona una ventina di persone, la gran parte delle quali giovani. Dentro il locale è pure molto affollato, anche perché annessa al bar c'è una sala giochi. Sembra una serata estiva come tante: i giovani parlano e scherzano, il movimento di auto e moto attorno al locale è intenso. L'apparente normalità della serata viene però spezzata dall'arrivo di due persone a viso scoperto ed armate di pistole. I due, secondo quanto è stato accertato da polizia e carabinieri, giungono sul posto a piedi e si avvicinano ad un gruppo composto da quattro persone, due giovani pregiudicati, Antonio Condemi, di 26 anni, e Domenico D'Agostino, di 20, ed altri due ventenni, Antonio Delfino e Raffaele Gallo, entrambi incensurati. Pochi secondi e sul gruppo di quattro giovani si abbate una tempesta di fuoco terrificante. Condemi muore all'istante, mentre D'Agostino, che accenna ad un tentativo di fuga, cade a pochi metri di distanza. Il giovane viene soccorso e portato in ospedale, dove però muore pochi minuti dopo. Delfino e Gallo restano feriti e vengono portati anche loro in ospedale. Vengono giudicati con prognosi riservata, ma dovrebbero farcela. Una quinta persona, Nadia Ritoro, 17 anni appena, ferma a distanza di qualche metro, viene raggiunta di striscio da un colpo di pistola. Mentre i due assassini si allontanano a piedi, raggiungendo presumibilmente un complice che li attende a poca distanza a bordo di un'automobile, davanti al bar il panico è totale. I ragazzi

OPERAZIONE «MAGNA GRECIA»

### La risposta di Bianco «Già attivi 800 uomini»

«Avevo già deciso di spostare una parte rilevante delle forze di polizia impiegate nell'operazione "Primavera", in Puglia, nell'operazione "Magna Grecia" in Calabria. Già nei prossimi giorni ci saranno centinaia di poliziotti, carabinieri e finanzieri che rastrelleranno il territorio della Calabria e le zone più calde, per dare una risposta inflessibile alla criminalità calabrese che sta insanguinando quella bellissima terra». È stata questa la risposta del ministro dell'Interno, Enzo Bianco, all'agguato di Locri della notte tra mercoledì e giovedì.

L'operazione «Magna Grecia» annunciata da Bianco impegna 800 uomini: 350 poliziotti, altrettanti carabinieri, e 100 finanzieri. «Stiamo adottando», spiega Antonio Manganeli, vicecapo della Polizia

che erano fuori ed all'interno del locale fuggono precipitosamente. In pochi minuti all'animazione che regnava dentro e all'esterno del bar si sostituisce una desolazione disarmante. Gli investigatori, secondo quanto si è appreso, non riescono a raccogliere una sola testimonianza, una situazione che rende il loro lavoro estremamente difficile. Condemi e D'Agostino, pur essendo entrambi pregiudicati, non erano considerati elementi di primo piano della criminalità locrese. Ma le modalità della loro uccisione, a questo

punto, fanno supporre che il ruolo dei due nell'ambito dei gruppi criminali locali non fosse così secondario come si pensava. Qualcuno degli investigatori che tenta di raccapezzarsi per trovare una spiegazione ad un gesto criminale così feroce ipotizza che potessero essere due personaggi «emergenti». E che in questa loro ascesa possano avere dato fastidio a qualche «personaggio» importante che ne ha decretato la morte, disponendo anche che l'azione omicida venisse compiuta con modalità eclatanti e spettacolari.



Forze dell'ordine davanti al bar di Locri dove due giovani sono morti e tre sono rimasti feriti

D'urso/Asp

MILANO

### Albanese freddato con un colpo di pistola

È stato identificato soltanto nel tardo pomeriggio di ieri il giovane ucciso nella notte tra mercoledì e giovedì nella zona di Porta Venezia a Milano. La polizia ha comunicato che la vittima è un ragazzo di nazionalità albanese di 19 anni ma non ha fornito l'identità. Nessuna novità, invece, sull'interrogatorio della ragazza straniera in compagnia della quale si trovava la vittima al momento dell'omicidio, avvenuto all'incrocio fra via Lazzaretto e viale Vittorio Veneto alle 2,30 del mattino. Questa la ricostruzione dell'omicidio: il giovane albanese stava chiacchierando con una ragazza straniera (slava o albanese) quando è stato avvicinato da due o tre persone (molto probabilmente

straniere anche loro) che hanno scatenato una lite. Uno di questi ha poi sparato all'uomo due colpi di pistola: il primo è andato a vuoto, il secondo ha colpito la vittima alla testa. E poco più tardi, in un'altra zona del capoluogo lombardo, intorno alle 4 di mattina una brasiliana di 33 anni è stata scippata da due persone mentre aspettava, davanti all'hotel Oroblu di Piazzale Lotto, che il portiere le aprisse. I due malviventi le hanno strappato la borsa minacciando di ucciderla se la borsa minacciava di urlare. Nella borsa c'erano soltanto documenti e due carte di credito. Nella notte «movimentata» milanese un episodio di "normale" microcriminalità: intorno all'1,30 un cliente dell'albergo Star hotel Tourist di viale Fulvio Testi di nazionalità belga, è stato rapinato, lungo il viale, da un transessuale cui chiedeva una prestazione sessuale del valore di 30 mila lire. Il transessuale ha sottratto i soldi al cliente e lo ha colpito con un pugno rompendogli gli occhiali, dandosi immediatamente alla fuga con la propria auto.

## Detenuto morto a Regina Coeli Interrogato il direttore del carcere

ROMA Il direttore del carcere di Regina Coeli, Mauro Mariani e il comandante degli agenti di polizia penitenziaria dello stesso penitenziario, Marco Piersigilli sono stati ascoltati come persone informate sui fatti dal sostituto procuratore Roberto Cucchiari nell'ambito delle indagini sulla morte di Gianfranco Cottarelli, il detenuto deceduto la notte tra lunedì e martedì. Nel corso delle deposizioni il magistrato avrebbe chiesto delucidazioni sui controlli effettuati nei giorni che hanno preceduto il decesso di Cottarelli. Per accertare le cause della morte, il dottor Giulio Sacchetti dell'Istituto di medicina legale di Tor Vergata ha effettuato l'autopsia e, in attesa di avere risultati definitivi dagli esami tossicologici ed ematici, avrebbe riscontrato una compatibilità tra l'uso dell'eroina ed il decesso del detenuto.

L'obiettivo di chi indaga è soprattutto capire come e quando l'ovulo contenente oltre 300 dosi di eroina quasi allo stato puro sia stato introdotto nel carcere. Fino a lunedì scorso, infatti, a Regina Coeli gli ingressi dei nuovi detenuti erano stati sospesi per garantire il massimo della sicurezza in previsione della visita del Pontefice programmata per domenica 9 luglio. Per una settimana circa, quindi, Regina Coeli ha mantenuto lo stesso numero di detenuti; non solo: il carcere era stato perquisito con scrupolo. Possibile che quell'ovulo, nascosto nel fondo di un bidone della spazzatura della prima sezione, dove si trovava Cottarelli, sia sfuggito ai controlli? Un fatto è certo: ad assumere l'eroina non è stato solo il detenuto deceduto, e neanche gli altri due ricoverati al Santo Spirito. Ad un primo esame, risulta infatti che dall'ovulo siano state prelevate più di tre dosi di eroina. Per questo motivo il sostituto procuratore Cucchiari ha in programma di ascoltare anche i compagni di cella di Cottarelli e gli altri detenuti ricoverati in ospedale.

Pietro Milio della Lista Pannella ha presentato ieri un'interrogazione al ministro della Giustizia sul caso chiedendo di sapere quanti sono i casi di morte per overdose e di arresto cardiocircolatorio avvenuti negli ultimi due anni nelle carceri italiane e quanti sono i procedimenti aperti per fatti relativi all'introduzione di droga in carcere a carico di persone che accedono al carcere, qual è la tipologia di tali persone (agenti, personale sanitario, direttore, funzionari, educatori, ma anche volontari, familiari, legali ecc.) ed esito di tali procedimenti conclusi. «Il caso del quantitativo di droga introdotta a Regina Coeli - ha spiegato il senatore Milio - massimamente le altre morti in carcere per overdose devono far ripensare il trattamento dei tossicodipendenti in carcere e la politica sulle droghe più in generale. Dalle visite effettuate nelle carceri italiane dai radicali risulta che i detenuti sieropositivi non ricevono cure adeguate in numerosi istituti di pena.

## Il poliziotto spiega l'alta mafia, in un libro «La farina del diavolo»: il questore Pansa su crimine & affari

VINCENZO VASILE

Ecco un libro da tenere sul comodino, perché possa consultarlo ogni qual volta leggerete la ricorrente accusa di «giustizialismo», rivolta a chi invita a «non abbassare la guardia» nella lotta alla mafia, anche in periodi di bonaccia, quando non tuonano mitra e tritolo. Appello che a prima vista può sembrare uno slogan contrapposto ad altro slogan, come solitamente accade quando un tema rimane irrisolto e via via scende sempre più in basso nella graduatoria dell'attenzione dell'opinione pubblica, in fondo alle pagine dei giornali. Mentre c'è un fondamento oggettivo, una base - se ci si passa il termine - scientifica, per quell'appello a «non abbassare la guardia».

Gli autori del libro, che offre con dovizia tale base di riflessione, rappresentano una singolare accoppiata di «addetti ai lavori», un funzionario di polizia e un economista. Si chiamano Alessandro Pansa e Donato Masciandaro. Il primo ha diretto per anni il Servizio centrale operativo della Polizia di Stato, l'altro insegna Economia monetaria alla Bocconi e a Lecce, ed è stato «advisor» delle Nazioni Unite in materia di riciclaggio.

■ **DENARO SPORCO**  
Gli stessi faccendieri per Tangentopoli e per le famiglie di Cosa nostra



Il titolo è «La farina del diavolo» (l'editore è Baldini & Castoldi), e il richiamo al motto popolare contiene una paradossale provocazione. Perché - a leggere questo documentatissimo volume - si scopre che non è affatto scontato che la farina del diavolo «diventi cru-

sca», specie quando il mugugno è la mafia. Per usare le parole di Pansa e Masciandaro, infatti, «la condizione in cui vecchie e nuove mafie riescono meglio a operare è quella dell'infiltrazione e della collusione con l'economia, con le istituzioni e la società civile. Il piano dello scontro con lo Stato non è loro naturale e quindi lì è possibile sconfiggerle. Molto più difficile, anche se di cruciale importanza, è affrontarle».

La verità è ben più complessa: indifferenza, complicità, conflitto o sudditanza di forze economiche e sociali più o meno legali costituiscono una tasteria di variabili abbastanza intricate del rapporto tra imprese, banche, istituzioni, politica e mafia. La mafia prospera nella ricerca del monopolio in tutti i campi, l'economia, la politica (e la «vera competizione» - osservano Pansa e Masciandaro - non piace a tutti). «Il libro coltiva una speranza: dare una mano a capire che a quasi tutti conviene combattere le mafie».

Quasi tutti. E in quel quasi, buttato lì dal poliziotto e dal professore nel loro libro, sta forse la chiave di uno dei misteri assai poco misteriosi di mezza storia d'Italia. Se è vero che la farina del diavolo purtroppo non va tutta in crusca, bisogna cercare, perciò, in tutti i modi di «isolare la farina maledetta».

La Commissione di Cosa Nostra, i Greco di Bagheria e dei Cuntrera di Siciliana? Lo sapevate che - stando alle troppe, reiterate coincidenze degli stessi nomi e delle medesime trame d'affari - i «suicidi» sospetti di Sindona, Calvi e Gardini possono essere senza sforzi di fantasia ricondotti a un'unica trama di relazioni finanziarie e di contiguità con Cosa Nostra?

Pansa e Masciandaro estendono al livello internazionale l'analisi del «convitato di pietra» mafioso nei giochi grandi e piccoli dell'economia. Il crollo del Muro, per esempio, ha aperto nuove pericolose frontiere, tuttora assai poco indagate e quasi sguarnite: «La comunità internazionale sembra astenersi da esprimere pressioni e ingerenze rilevanti perché nei paesi ex comunisti si costruiscono gradualmente autentiche istituzioni di mercato con le loro regole e soprattutto sanzioni», scrivono un po' eufemisticamente gli autori. Per arrivare a una domanda, piuttosto brutale: «Conviene a tutti combattere le mafie?».

L'analisi economica corren-te offre - scrivono - due scuole

La moglie Sergia, i figli Piero e Guido, le nuore Josè e Daniela, i nipoti Ivan e Eduardo annunciano la scomparsa del loro caro

**LODI GALARDI**  
i funerali in forma civile si svolgeranno oggi alle ore 10.30 partendo dall'abitazione di via Ginestrino 107.

Cologno Monzese, 14 luglio 2000

La Presidenza, la Direzione e il Consiglio di Amministrazione di Coop Lombardia si associano al dolore di Guido Galardi per la scomparsa del suo amato

**PAPÀ**  
ed esprimono le più sentite condoglianze anche ai suoi familiari.

Milano, 14 luglio 2000

La Segreteria e l'apparato della Federazione dei Ds di Milano esprimono al compagno Guido Galardi e familiari le più sentite condoglianze per la scomparsa del suo caro papà

**LODI**  
Milano, 14 luglio 2000

Al compagno Guido Galardi e famiglia. I compagni della nuova sinistra della Federazione Ds di Milano ti sono vicini nel dolore e ti esprimono le più sentite condoglianze per la scomparsa del tuo caro papà

**LODI**  
Milano, 14 luglio 2000

La Direzione Regionale della Lega delle Cooperative esprime le più sentite condoglianze al suo Presidente Guido Galardi ed alla sua famiglia per la perdita del suo carissimo

**PADRE**  
Milano, 14 luglio 2000

Il Consiglio di Amministrazione ed i dipendenti di Coop servizi esprimono le loro sentite condoglianze a Guido Galardi ed alla sua famiglia per la perdita del

**PADRE**  
Milano, 14 luglio 2000

Alessandro Pollio, Alberto Rodriguez, Giuseppe Foglia, Gloria Buffo, Marco Cipriano, Marco Fumagalli, Roberto Imberti, Paolo Matteucci si stringono attorno a Sergia, Guido, Daniela ed Edoardo nella dolorosa circostanza della perdita del loro e nostro caro

**LODI GALARDI**  
Milano, 14 luglio 2000

Le compagne e i compagni del gruppo regionale Centrosinistra-Ds della Regione Lombardia partecipano al lutto del compagno Guido Galardi e dei suoi familiari per la scomparsa del suo caro padre

**LODI GALARDI**  
Milano, 14 luglio 2000

Le compagne e i compagni del Gruppo Ds della Provincia di Milano sono vicini a Guido e alla sua famiglia in questo triste momento per la scomparsa del suo caro papà

**LODI GALARDI**  
Milano, 14 luglio 2000

L'Associazione lombarda cooperativa di consumatori partecipa al lutto di Guido Galardi, Presidente di Legacoop Lombardia per la scomparsa del padre

**LODI GALARDI**  
Milano, 14 luglio 2000

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE**

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ**  
dalle ore 9 alle 17,  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
800-865021  
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/69922588

**IL SABATO, E I FESTIVI**  
dalle ore 15 alle 18,  
**LA DOMENICA**  
dalle 17 alle 19  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
800-865020  
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/69996465

**TARIFFE:** Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

